

I geologi: l'università non aveva previsto il rischio liquefazione, servono altri studi

▶ SANT'AGOSTINO

Non è vero che gli specialisti dell'università di Ferrara avessero predetto, mettendolo nella relazione geologica dei Piani strutturali dell'Alto ferrarese, il rischio della liquefazione delle sabbie. «E' vero esattamente il contrario, come si può constatare dalla lettura delle tabelle allegate al Psc: è il risultato dell'assenza di conoscenze dirette sulla natura del sottosuolo». Non usano mezzi termini i **geologi** Raffaele Brunaldi e Marianonietta Sileo, entrambi liberi professionisti, il primo anche consigliere dell'Ordine regionale. I due lanciano un preciso avvertimento agli amministratori di Sant'Agostino, Mirabello e degli altri centri che sorgono nel paleoalveo del Reno: «Bene l'attenzione ai metodi costruttivi antisismici, ma anche il capannone o la casa me-



I geologi Brunaldi e Sileo di fronte alla mappa geologica della regione

glio costruite saltano se il terreno si fessura o erutta sabbia liquefatta». Va rivista l'intera programmazione urbanistica, insomma, in particolare per quanto riguarda i nuovi poli scolastici.

La polemica con la pattuglia di docenti universitari guidati da Vincenzo Fioravante, è diretta. «Sono stati loro a curare la

relazione geofisica del Psc dell'Alto Ferrarese, e quel documento, a differenza di quello di Argenta - incalza Brunaldi, che ha invece redatto quest'ultima relazione - contiene rassicurazioni sul rischio liquefazione, e nessuna indicazione ad approfondire nei successivi Psc e Pua. Dove le prove penetrometriche segnalano la presenza di

una "lente" sabbiosa (da lì partono le sabbie liquefatte dalle scosse, ndr), ma sopra c'è uno strato di argilla a far da tappo, un ingegnere conclude che il rischio è basso. Ma se sopra si costruisce un pozzo che va a pescare in questa lente, cambia tutto. Bisogna poi studiare punto per punto la stratigrafia per poter giungere a conclusioni corrette sul rischio». Sileo chiarisce che «non è uno scontro corporativo, ma è opportuno che si siano competenze chiare su un tema così delicato. Noi **geologi**, attraverso Geoprociv, sin dal 22 maggio stiamo lavorando sul campo: vediamo però che gli studi vengono affidati alle facoltà d'Ingegneria di Ferrara e Firenze. Loro dovrebbe avere più compiti di ricerca».

Ma è possibile difendersi dalla terra che si spacca o erutta sabbia? «Ci sono tecniche per intervenire sia sull'edificato che sul nuovo. L'importante - conclude Brunaldi - è non fare come i modenese, che stanno ricostruendo i capannoni negli stessi posti, ignorando le stesse normative regionali». (s.c.)

